

dava ambasciatore a Roma (1) fra le altre cose raccomandavagli di ottenere esplicitamente che i vescovati, le prelature, le abazie avessero ad essere sempre conferite a persone di fiducia della Repubblica, e che i sudditi veneziani potessero ritirare liberamente le rendite de' loro beni in Romagna a tenore del trattato del 1529.

Altra grave questione fu quella pei confini del Po, avendo i Ferraresi eretti alcuni fortini nel seno di Goro detto *bocca delle fornaci*, ed impostavi una gabella col nome di ancoraggio. Il Senato vi mandava tosto Francesco Molino capitano del golfo con quattro galere per distruggere quei forti e prendere quanti legni mercantili incontrasse e lo stesso ammiraglio, come lo chiamavano, del porto. Altri scontri succedettero a Loredo ove pure s'erano gettati i Ferraresi a devastare per vendetta quelle campagne. Alfine nominati commissari d'ambi le parti, la cosa se non venne a conclusione, almeno si acquietò.

In tutte codeste controversie era sempre stato consultato il Sarpi il quale francamente rispondendo e sostenendo i diritti della Repubblica, s'era provocato molti odii e nemici (2); a Roma specialmente il suo nome era imprecato, nè mancavano quelli che si davano ogni briga a diffamarlo come eretico e protestante. Il Contarini, ambasciatore in quella città, scriveva il 29 settembre 1607 che certo Rutilio Orlandini veniva a Venezia per commettere grave delitto. Già frate, cacciato per la sua cattiva condotta, si era dato alla vita del masnadiero, poi si mise al servizio della Repubblica; accusato d'intelligenza per dar Rovigo ai Ponteficii fu imprigionato, poi espulso. Andato a Roma riprese la vita dello sgherro e dell'assassino, cercava compagni per

(1) 27 Febb., p. 66.

(2) Su tutto questo argomento del Sarpi vedasi quanto ne scrisse nella sua Biografia Bianchi Giovini e prima di lui il Grisellini.